

Minoranze linguistiche



CIMBRI

I IL VOCABOLARIO DELLA LINGUA CIMBRA



Cinquemilacinquantasette lessemi cimbrici e a specchio cinquemilatrecentotrentadue italiani sono la cornice, in cifre, entro cui racchiudere il nuovo vocabolario della lingua Cimbra di Luserna, elaborato in quasi tre anni di lavoro. A questi dati occorre aggiungere tremilacinquecento frasi esplicative nell'antica lingua tradotte in italiano. Ogni lemma cimbro è corredato di categoria grammaticale e morfologia, in molti casi anche dall'etimologia e da note chiarificatrici laddove si è ritenuto necessario. Così di una parola molto semplice quale "tisch" apprenderemo che si tratta di un sostantivo maschile che al plurale può avere due forme, invariata oppure *tischan*, la cui etimologia deriva dal medio alto tedesco *tisch*, precedentemente dall'antico alto tedesco *tisc*, che a sua volta discende dal germanico *diska*, che altro non è che la germanizzazione del vocabolo latino *discus*, da cui anche l'italiano *desco*. Scopriamo in questo modo la lunga strada percorsa da una parola latina, partita in epoche remote, che ha camminato attraverso l'Europa e il tempo, per arrivare sino a noi... Naturalmente ne potremo scoprire anche la traduzione italiana della nostra parola viaggiante: "tavolo". Nei cinquemiladiciannove lessemi cimbrici si sono volutamente esclusi tutti quei prestiti dall'italiano o dal tedesco non integrati nella lingua, si è infatti ritenuto che tali parole

siano sempre a disposizione dei parlanti per le quali non occorre certo consultare un dizionario. Alcuni prestiti sono stati comunque inclusi, ad esempio "televisión", lo si è fatto tenendo in considerazione la frequenza di uso e la similitudine con le lingue internazionali più usate come l'inglese e il tedesco. Un lavoro certosino di analisi dei dati, partita dalla sistematica consultazione dei tanti dizionari della lingua cimbra che si sono succeduti nei secoli, non solo della variante lusernese ma anche delle altre due varietà quelle dei Sette e dei Tredici Comuni e appoggiandosi ad un altro lavoro messo in campo negli anni scorsi dall'Istituto Cimbro di Luserna: la banca dati *Zimbarbort Smallcodes*. Smallcodes ha pure elaborato un applicativo per cui il dizionario sarà consultabile anche con le nuove tecnologie. Questo, infatti, non ha l'intenzione di essere un dizionario storico e il suo fine non vuole essere quello della pura conservazione museale della lingua, ma vuole essere soprattutto un agile strumento per la scrittura, fotografando quello che la lingua cimbra è oggi nel 2013; una fotografia i cui colori possono apparire inaspettatamente vividi per chi non ha dimestichezza con il cimbro scritto, ma che non ha sorpreso i cultori della scrittura che ben sanno come il cimbro attuale sia lingua viva e sostanzialmente in buona salute. Proprio perché la lingua di questo dizionario sia il più possibile moderno, sono stati tanti i parlanti cimbrici coinvolti a dare il loro parere, a suggerire parole. Per l'ortografia ci si è riferiti alla grammatica cimbra del 2006 il cui responsabile scientifico, prof. Luca Panieri è anche responsabile di questo progetto. Un progetto fortemente voluto dall'Istituto Cimbro-Kulturinstitut Lusern e dal suo presidente Annamaria Trenti Kaufmann che ha creduto fermamente in questo lavoro, convinta di dare alla comunità uno strumento prezioso e necessario. Finanziariamente è stata la Regione Trentino Alto Adige-Südtirol a farsene carico, come era già avvenuto per la grammatica, con grande lungimiranza questa istituzione ha compreso che per vivere in un mondo globalizzato una microlingua ha bisogno di due gambe forti come lo sono quelle degli uomini di montagna: vocabolario e grammatica.



Azta a zung mage khemmen geredet pitt draitausankh börtar, vünftausankh un sovl, soin mearar baz a zung! Vünftausankh börtar azpe biar soin unsar muartzung, haltparse gearn!

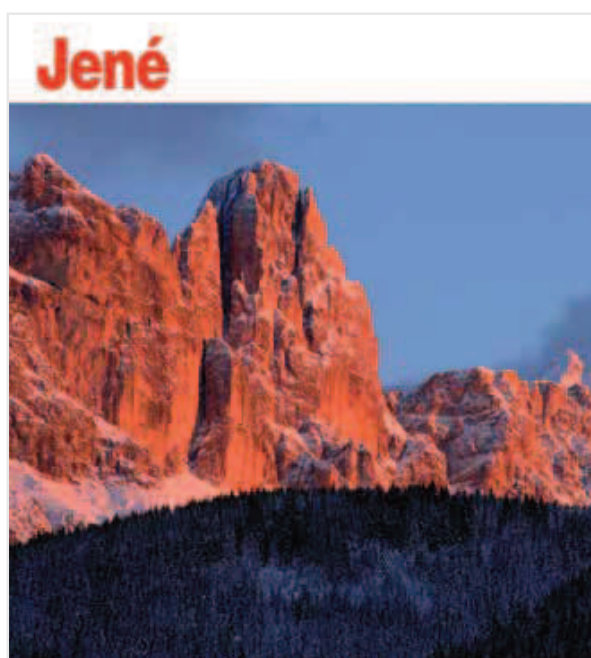
LADINI

I CALENDARIO E CONCERTO PER AUGURARE UN FELICE ANNO NUOVO

Calandèr Ladin 2014

Come è tradizione, anche per il 2014 l'Istituto Ladino pubblica il "Calandèr Ladin", che questa volta si intitolerà "Fotoracconti – Retrac che conta". Il calendario presenta tredici meravigliosi scatti di Pierluigi Orler, il fotografo della Snowart e del paesaggio alpino. Nato a Predazzo e di formazione professionale milanese, ha maturato una lunga esperienza nel settore dei viaggi, dello sport e delle architetture. I suoi reportage attraverso i cinque continenti sono finiti sulle più importanti riviste di settore. Gli scatti di sport sono stati pubblicati anche nel Best, il libro del Comitato Olimpico Internazionale che raccoglie le più belle immagini del mondo. Ha acquisito una straordinaria capacità di bloccare le geometrie degli spazi e di inquadrare graficamente i soggetti rendendo limpide e trasparenti le emozioni visive. Le immagini sono accompagnate dai testi di Luigi Alfieri, scrittore e giornalista di viaggi, nonché autore di libri di argomento storico e letterario, di gastronomia e di attualità. Ha inoltre organizzato mostre fotografiche e convegni su viaggio, poesia e letteratura in generale. Il calendario è una sorta di viaggio ideale, per immagini e riflessioni, fra le montagne e i paesaggi di Fassa, un dono che l'Istituto intende porgere alla sua gente, da esporre durante il 2014 e da conservare come piccola opera d'arte.

Il secondo progetto è il concerto *Cjantà Vilotis. Canti ladini fra tradizione, innovazione e contaminazione* – lo spettacolo ideato e promosso nel 2008 dall'Istituto Culturale Ladino di Vigo di Fassa – che vede protagonista Antonella Ruggiero, con il compito di rivisitare i canti ladini pubblicati nel volume *Il canto popolare ladino nell'inchiesta "Das Volkslied in Österreich"* (1904-1915). Il concerto sarà proposto nel nuovo e prestigioso Teatro Comunale di Pergine Valsugana il giorno 5 gennaio 2014, a chiusura dell'iniziativa dei mercatini di Natale a Pergine, il cui tema conduttore quest'anno è



quello delle minoranze etnolinguistiche nell'arco alpino. In questo lavoro di recupero "creativo" del patrimonio musicale tradizionale, si mettono a confronto stili, esperienze e sensibilità diverse; la celebre cantante ha infatti scelto come accompagnatori Loris Vescovo e Caia Grimaz dal Friuli e l'OrcheXtra Terrestre dal Trentino. L'obiettivo è quello di sensibilizzare il grande pubblico, e in particolare le giovani generazioni, alla tradizione musicale popolare ladina, attraverso un linguaggio musicale contemporaneo.

L'Istitut Cultural Ladin endreza doi scomenzadives per augurèr n felice 2014. La pruma l'é la publicazion del "Calandèr Ladin 2014", che chest an à l titul "Retrac che conta" e l porta dant la bela fotografies de Pierluigi Orler compagnèdes dai tes de Luigi Alfieri, na sòrt de viac ideèl, tras retrac e reflexions, anter i monts e i paesajes de Fassa, n don da meter fora per i doudesc meisç del 2014 e da tegnir sù desche piccola opera d'èrt. La seconda scomenzadiva l'é la repropozition del concert *Cjantà Vilotis. Canti ladini fra tradizione, innovazione e contaminazione* con Antonella Ruggiero e la partezipazion de Loris Vescovo e Caia Grimaz e de l'OrcheXtra Terrestre, tel nef Teater de Perjen ai 5 de jené, n concert olache tradizion, inovazion e contaminazion se scontra te la cantia popolèra ladina per creèr n mix da la saor moderna e gustégola.

MOCHENI

I COSÌ I GIOCHI PER BAMBINI VALORIZZANO LA COMUNITÀ



La valorizzazione della cultura di una comunità può passare a volte attraverso l'uso di strumenti inusuali, che solitamente associamo solo a momenti di svago e di gioco. Chi dice che un bel gioco, un cartone animato o un libro scritto dai bambini, se utilizzati con misura e consapevolezza, non possano divenire strumento di insegnamento? Ecco, in quest'ottica si pongono gli ultimi lavori portati a termine Bersntoler Kulturinstitut/Istituto culturale Mòchena, al termine di un anno ricco di lavoro, culminato con la recente inaugurazione della nuova sede a Palù del Fersina/Palai en Bersntol. Si tratta di tre lavori apparentemente dissimili e che utilizzano modalità espressive diverse ma legati da un unico filo conduttore che ha come obiettivo la valorizzazione della cultura, della lingua e della storia della nostra comunità che passa attraverso i bambini. Il terzetto in questione è composto da un gioco da tavolo, da un dvd e da un libro di e per bambini. Il primo ha un titolo che porta immediatamente alla mente albe spettacolari su prati innevati. Chi non conosce lo *Spilhu'*, il gallo forcello, con le sue parate spettacolari e la forma a coda di lira che orna il cappello dei *koskrittrn*? Il gioco elaborato dal Kulturinstitut, «*Der Spilhu' en Bersntol*» ispirato al Gioco dell'Oca, prende spunto proprio da questo magico animale. Il gioco è composto da un tabellone illustrato, due dadi, sei pedine di legno dalla forma di un gallo forcello, 40 carte da gioco e un libro di approfondimento. Il tabellone rappresenta idealmente un viaggio attraverso la valle, da una sponda all'altra del Fersina e ogni casella riproduce un soggetto legato alla nostra comunità. Al gioco è stato aggiunto un mazzo di carte, in lingua mòchena, che vengono pescate all'arrivo su determinate caselle e che approfondiscono alcune e particolarità culturali del territorio e della comunità mòchena. Situazioni e personaggi legati alle carte sono ad esempio *Der krumer*, il venditore ambulante o *Der krònz*, il

cappello dei coscritti. Il secondo e il terzo lavoro vedono, o hanno visto, la partecipazione attiva dei nostri bambini. Un gruppo di alunni della Scuola Primaria di Fierozzo/Vlarotz, guidati dall'insegnante Cristiana Ploner, sta infatti lavorando al doppiaggio in lingua mòchena di dodici puntate del cartone animato Pororo. Una parte dei lavori è stata ultimata e il progetto è stato presentato lo scorso aprile a Trento Film Festival. Entrambi i progetti sono stati finanziati dalla Regione Trentino Sùdtirol, mentre il terzo vede il contributo della Provincia Autonoma di Trento. La terza fatica è il libro «*En dorf ont en bòlt - Nel paese e nel bosco - Im Dorf und im Wald*» che raccoglie trenta brevi storie scritte nei primi anni Settanta dai bambini della Scuola elementare di Fierozzo e alcune anche dagli scolari di Canezza e Frassilongo. L'allora maestro della scuola, Marzio Zampedri, raccolse alcuni lavori scritti dagli alunni e ora, a quarant'anni di distanza, ha curato questa pubblicazione dando alle stampe i lavori di quei bambini di allora. Le storie sono state scritte dai bambini in italiano e tradotte ora in lingua mòchena e in lingua tedesca. Il fine della pubblicazione è quello di creare un legame tra passato e presente e di portare una testimonianza, ai bambini di oggi, dei loro compagni di quarant'anni fa.



S Bersntoler Kulturinstiuti ist noch za riven drai òrbetn as gem bèrt en de sproch ont en de kultur va de inser gamoa'schòft. De doin projekt n sai s spil «*Der Spilhu' en Bersntol*», der zoachnfilm «*Pororo*», ont s puach «*En dorf ont en bòlt - Nel paese e nel bosco - Im Dorf und im Wald*».

S earste ist a tischspil ont de hauptfigur ist der spilhu'.

De zboate òrbet kimm gamòcht va de kinder va de Earsteschual va Vlarotz as gem de stimm as bersntolerisch en Pororo.

De leiste òrbet ist a puach as leik zòmm de temen as sai' kemmen gamòcht vour viarsk jor va de kinder va Vlarotz, va Garait ont va Kaneitsch.